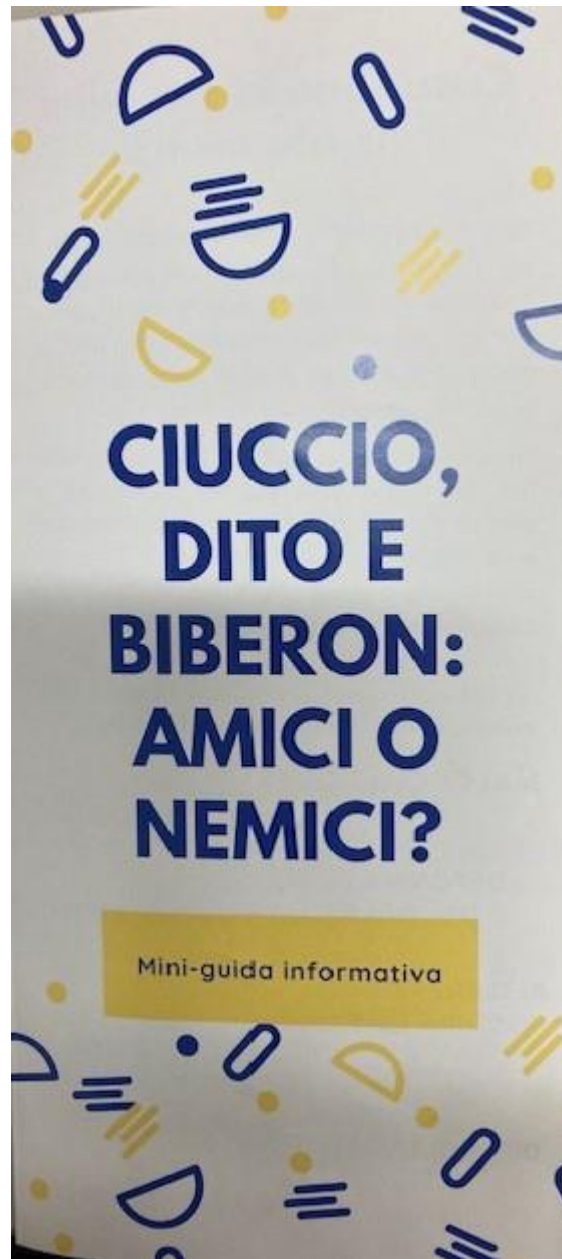


Dipartimento di Scienze Chirurgiche
Progetto: "CIUCCIO, DITO E BIBERON: AMICI O NEMICI?"



Il progetto intitolato “Ciuccio, dito e biberon: amici o nemici?” è stato realizzato grazie al finanziamento del Dipartimento di Scienze Chirurgiche dell’Università di Torino e consente di spiegare alle figure di riferimento dei bambini, in particolare ai genitori, le conseguenze anatomo-funzionali di alcune “abitudini viziate”, sul sistema stomatognatico e non solo. La ricerca è stata svolta da una studentessa del Corso di Studio in Logopedia nel suo lavoro di Tesi di Laurea grazie al quale, dopo una accurata ricerca delle evidenze scientifiche presenti in letteratura ed una analisi delle “abitudini viziate” più frequenti, è stato realizzato un opuscolo informativo rivolto alle famiglie con l’obiettivo di trasmettere, anche in ottica preventiva, le informazioni più utili ad un approccio consapevole al tema dei vizi orali nei bambini.

Le abitudini orali (il succhiamento del dito, della lingua, del ciuccio e l’utilizzo del biberon) sono comportamenti frequenti nei bambini e fino a una certa età sono considerati del tutto fisiologici, poiché dovuti alla naturale ricerca delle sensazioni piacevoli che si sperimentano attraverso la bocca. Grazie al succhiamento, oltre a tranquillizzarsi e confortarsi, il bambino piccolo sviluppa le proprie abilità orali.

Tuttavia, è raccomandato che l’atto della suzione non si protragga oltre i 3 anni di età poiché, diversamente, è considerato uno dei maggiori fattori di rischio per la comparsa di squilibri muscolari oro-facciali. In letteratura, infatti, vengono descritte in modo dettagliato le conseguenze anatomo-funzionali che il mancato abbandono di tale comportamento comporta sull’apparato stomatognatico.

Si definiscono “abitudini viziate” quelle alterazioni comportamentali a livello del cavo orale che possono determinare una modificazione sia funzionale, sia morfologica.

Tale termine ci riporta a comportamenti che, generalmente, si manifestano nella prima infanzia come “abitudini” ma che, persistendo nel tempo, diventano “viziate” e degenerano in comportamenti scorretti ricorrenti, messi in atto dalla bocca, che possono avere conseguenze quali:

- Malocclusioni dentali
- Incompetenza labiale
- Deformazioni del palato
- Deglutizioni disfunzionali
- Difficoltà articolatorie
- Respirazione orale

Il succhiamento del dito protratto nel tempo dà conforto al bambino ed è sempre disponibile, ma è di ostacolo ad una corretta esplorazione orale, blocca la lingua in una posizione bassa e protrusa impedendone i movimenti, può causare la comparsa di morso aperto con eccessiva sporgenza degli incisivi superiori e conseguente tendenza della lingua a posizionarsi tra i denti a riposo, durante la deglutizione e nell’articolazione di fonemi quali t, d, s e z.

Il biberon è comodo per chi nutre il bambino e ricorda al bimbo l’allattamento al seno, ma anch’esso, se protratto, non consente un adeguato sviluppo muscolare e spesso è associato a beanza muscolare e respirazione orale, facilitando la permanenza di uno schema di deglutizione infantile.

Il ciuccio conforta e rassicura il bambino, stimola la muscolatura periorale e le abilità di suzione nei bambini prematuri. Inoltre sembra prevenire le “SIDS”, note come

“morti in culla” nei neonati. Per contro un utilizzo prolungato del ciuccio può deformare il palato rendendolo stretto e profondo, determinare la permanenza di uno schema deglutitorio infantile, provocare problemi nell’articolazione di alcuni fonemi, determinare ipotonia della muscolatura masticatoria e incompetenza labiale a riposo contribuendo alla stabilizzazione di uno schema respiratorio orale.

La gravità delle conseguenze delle abitudini viziate dipende dall’intensità e dalla frequenza del succhiamento, oltre che da predisposizioni individuali.

Il Ministero della Sanità raccomanda di disincentivare la suzione dai 2 anni di età e di interromperla del tutto entro i tre anni. In caso di alterazione delle funzioni orali il professionista a cui rivolgersi è il logopedista; tuttavia il breve opuscolo informativo, rappresenta una mini-guida in grado di trasmettere consigli e spunti a chi ne usufruisce riassumendo in un linguaggio semplice, chiaro e adatto ai non esperti ciò che c’è da sapere sulle abitudini viziate orali. I destinatari scelti sono i genitori, principali caregiver dei bambini, e le famiglie in generale, ma le informazioni contenute sono adatte a tutti. In particolare, trattando temi di prevenzione, di individuazione precoce e di gestione ed estinzione di tali comportamenti, il contenuto è stato pensato anche per le insegnanti dei Nidi e delle Scuole dell’Infanzia, luoghi fondamentali dove fare prevenzione.

Sebbene appaia complicato dare indicazioni che siano valide per tutti si è cercato di racchiudere alcune tecniche e consigli quali:

- utilizzare tecniche di rinforzo positivo premiando il bimbo quando non mette in atto comportamenti di suzione;
- stabilire regole condivise relative a quando e dove è consentito utilizzare il ciuccio (ad esempio prima della nanna ma non quando gioca o parla);
- abbandonare il succhietto affinché la fata o l’elfo del ciuccio possa prenderlo di notte e consegnarlo a un bambino appena nato lasciando in cambio un regalo gradito al bambino;
- utilizzare il proprio ciuccio per pagare un gioco in un negozio, al fine di fornire al bambino un ricordo tangibile della sua forza di volontà.

In conclusione la prevenzione dei disturbi oro-facciali basata sull’intercettazione precoce di comportamenti “viziosi” prima che si stabilizzino è da considerarsi come uno dei maggiori obiettivi per garantire lo sviluppo di un sano equilibrio tra le strutture del sistema stomatognatico, nonché una migliore qualità di vita, ed è pertanto utile seguire i consigli e le indicazioni della brochure “Ciuccio, dito e biberon: amici o nemici?”.

